

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – giovedì 7 maggio 2009

POLIS QUOTIDIANO.IT 06 05 2009

Cedacri promette: Nessun posto a rischio - Alta adesione allo sciopero

Cedacri, azienda leader in soluzioni informatiche per le banche con sede principale a Collecchio, non ci sta a fare la parte della cattiva nella contrattazione in atto per l'integrativo aziendale e ribatte punto per punto alle accuse mosse dai sindacati che hanno proclamato tre giornate di sciopero.

“È assolutamente infondata l'ipotesi che l'azienda stia procedendo o abbia intenzione di procedere “a una pesante ristrutturazione organizzativa... a spese dei lavoratori”, scrive Cedacri in una nota, così come aggiunge che “non corrisponde al vero” che la partecipazione dei dipendenti al recente sciopero sia stata massiccia o abbia addirittura determinato “uffici... praticamente deserti”.

L'azienda parla di adesione al 59,1% con i servizi regolarmente erogati a tutta la clientela “nel rispetto degli elevati standard che il personale e l'organizzazione di Cedacri sono soliti garantire”.

È in atto una riorganizzazione impegnativa, questo sì anche l'azienda lo ammette così come sostengono le Rsa Fabi, Fisac Cgil e Uilca, “tale riorganizzazione manterrà le attuali sedi dell'azienda, ciascuna con un proprio

ruolo e una propria specializzazione, così come tale riorganizzazione non ridurrà i livelli occupazionali, garantiti in tutte le sedi dell'azienda".

Nel 2008 Cedacri precisa come il personale sia aumentato di 30 unità per un numero complessivo di 633 dipendenti, un trend che si manterrà anche nel triennio 2009-2011 con ulteriori assunzioni a supporto dei piani di investimento e crescita dell'azienda.

“È vero che Cedacri è sempre tesa ad una costante razionalizzazione della propria base di costo – spiega sempre l'azienda in una nota - ma tale azione, che punterà nel 2009-2011 alla riduzione dei costi esterni, non avrà alcun impatto negativo sul personale interno. È evidente che tale politica di razionalizzazione non solo è del tutto coerente con l'obiettivo di confermare la salute e la leadership dell'azienda in un mercato sempre più competitivo (con ovvi benefici anche per i dipendenti), ma risponde altresì alla necessità di operare e servire nel modo più appropriato i clienti che soffrono della pesante crisi economica italiana e internazionale”.

Nello stesso tempo Cedacri si mostra comprensiva dell'enfasi che può essere posta quando sono in corso trattative aziendali, ma aggiunge “non produciamo falsi allarmismi in modo ingiusto e ingiustificabile, tra i dipendenti e i loro familiari in un momento storico in cui tanti lavoratori, in Italia e non, affrontano purtroppo gli effetti reali (e non immaginari) della recessione sulla propria pelle. Situazioni che, fortunatamente, sono ben lontane da una realtà quale quella di Cedacri ove, grazie a strategie aziendali chiare e all'impegno quotidiano di tutti i dipendenti, si affrontano con determinazione le sfide poste dal mercato, per poter guardare con fiducia al futuro”.

IL TIRRENO giovedì 07 maggio 2009

La Cassa di risparmio cancella 45 posti - Nessuna garanzia per i contratti interinali e a tempo determinato - I 20 in scadenza sabato non saranno rinnovati A fine mese via altri 25

LUCCA. Allarme occupazione alla Cassa di risparmio di Lucca Pisa Livorno. A lanciarlo, per 45 dipendenti con contratti in scadenza, sono i sindacati di categoria, preoccupati dalla carenza di organico della banca. Sabato, infatti, scadono i 20 contratti interinali sottoscritti alcuni mesi fa e la Cassa non sembra avere alcuna intenzione di confermarli; entro fine mese, poi, scadono anche altri 25 contratti di persone assunte a tempo determinato, per i quali non sono state date garanzie di proroga richieste dai sindacati. Ecco, quindi, che scatta la richiesta di un piano industriale che tuteli l'occupazione.

I 45 posti a rischio - sui quali la banca al momento non rilascia alcuna dichiarazione - sono sparsi nelle zone di maggiore diffusione della cassa (fra le province di Lucca, Pisa e Livorno) e anche a Firenze. E la situazione è così grave che i sindacati annunciano «l'avvio della procedura di sciopero».

«La Cassa - si legge in una nota di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl e Fisac Cgil - già lunedì scorso ha comunicato che non rinnoverà il contratto in scadenza sabato a 20 lavoratori interinali. In dubbio c'è anche il rinnovo del contratto a tempo determinato, in scadenza a fine maggio, per altri 25 lavoratori. Questo il

ritorno dell'occupazione sul territorio della banca che solo qualche settimana fa ha sfoggiato risultati di bilancio straordinari: utili raddoppiati rispetto all'anno precedente e in aumento per il terzo anno consecutivo». La dichiarazione dell'azienda sul mancato rinnovo dei contratti - spiegano i sindacati - è arrivata «nell'ambito di una trattativa su organici e sistema organizzativo, nel corso della quale sono stati esaminati anche i dati sullo straordinario: l'ingente monte ore complessivamente effettuato nel 2008, insieme con il volume delle ferie arretrate, evidenzia diffuse situazioni di chiara insostenibilità. Proprio per gli elevati carichi di lavoro, per poter svolgere la necessaria formazione, per sostenere le numerose piccole filiali più in difficoltà e anche in considerazione del prossimo periodo estivo, particolarmente critico per le filiali ubicate nelle zone a vocazione turistica, avevamo chiesto la conferma dei lavoratori in scadenza ed un ulteriore incremento di personale». In sostanza, spiegano i sindacati, la banca non può continuare a ridurre il personale, quando l'organico è già sotto i minimi termini e quando il lavoro viene svolto solo grazie «all'eccezionale impegno lavorativo dei dipendenti, a fronte di spregiudicate e non condivisibili politiche commerciali. La produttività (in termini di lavoro) - insistono i sindacati - deve essere supportata con il necessario sostegno in termini di risorse umane e di formazione, con l'adozione di scelte commerciali attente ai bisogni della clientela e della rete produttiva del territorio. Al contrario le scelte sembrano attente solo alla ricerca del profitto ad ogni costo, mettendo a rischio lo sviluppo dell'azienda e la qualità del servizio. Non ci sono impegni per la stabilizzazione dell'occupazione annunciata dal nuovo consigliere delegato del gruppo Banco Popolare. Al quale chiediamo un piano industriale a sostegno di tutte le potenzialità di sviluppo economico e occupazionale delle realtà toscane».

LA NAZIONE/Lucca giovedì 07 maggio 2009

CREDITO SINDACATI MOBILITATI PER IL MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI - Alla Cassa si va verso lo sciopero

I SINDACATI Dircredito, Fabi, Fiba Cisl e Fisac Cgil ritengono «inevitabile l'avvio della procedura di sciopero alla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno». «La Cassa — dicono i sindacalisti — ci ha comunicato che non rinnoverà il contratto in scadenza il 9 maggio a 20 lavoratori interinali. In dubbio anche il rinnovo del contratto a tempo determinato, in scadenza a fine maggio, per altri 25 lavoratori. Questo il ritorno dell'occupazione sul territorio della banca che solo qualche settimana fa ha sfoggiato risultati di bilancio straordinari: utili raddoppiati rispetto all'anno precedente e in aumento per il terzo anno consecutivo. La dichiarazione dell'azienda è arrivata nell'ambito di una trattativa su organici e sistema organizzativo, nel corso della quale sono stati esaminati anche i dati sullo straordinario. L'ingente monte ore complessivamente effettuato nel 2008, insieme con il volume delle ferie arretrate, evidenzia diffuse situazioni di chiara insostenibilità. Proprio per gli elevati carichi di lavoro, per poter svolgere la necessaria formazione, per

sostenere le numerose piccole filiali più in difficoltà e anche in considerazione del prossimo periodo estivo, critico per le filiali ubicate nelle zone a vocazione turistica, avevano chiesto la conferma dei lavoratori in scadenza e un ulteriore incremento di personale».

«RITENIAMO — aggiungono i sindacalisti — che lo sviluppo di questa ottima realtà produttiva non possa essere basato solo sull'eccezionale impegno lavorativo dei dipendenti e su spregiudicate e incondivisibili politiche commerciali, ma debba essere supportato con il necessario sostegno in termini di risorse umane e di formazione, con l'adozione di scelte commerciali attente ai bisogni della clientela e della rete produttiva del territorio. Al contrario le scelte del management sembrano dimostrare attenzione soltanto alla ricerca del profitto ad ogni costo, mettendo a rischio lo sviluppo dell'azienda e la qualità del servizio».